Spettacoli

IL CASO. Crescono le denunce per «furti» di soggetti. E la legge che fa?

Va' dove ti porta il plagio La tivù in brutta copia

L'ultimo? *La voce del cuore*. Ma anche *Linea verde Producer*, *Scommettiamo che?* *Amico mio*. Tutti programmi in odore di plagio. I casi si contano a decine: autori che ritrovano le loro proposte realizzate da altri, vecchi soggetti riciclati, denunce a gogò. Ma raramente l'accusa approda alle vie legali. E in genere ci rimette il plagiato. Di fatto, non esiste una normativa per la tv. Ma c'è chi si difende fondando associazioni per le «idee degli autori»

MONICA LUONGO

■ ROMA. Otto battute. Pochissime note che si susseguono in una canzone o un brano musicale su uno spartito: bastano a determinare il plagio, a stabilire cioè che il brano in questione è stato copiato. A tutelare il diritto d'autore come è noto esistono una legge del 1941 e il regolamento Siae. Ma nel 41 gli italiani non avevano ancora la tv. Ne consegue che i plagiati – gli autori dei progetti destinati a trasformarsi in sceneggiati, talk show, varietà insomma a prender forma sul piccolo schermo – si trovano assolutamente indifesi. La legge non li tutela e a giudicare dall'ampia casistica le aziende cui vengono sottoposti i soggetti nessuno a vincere tutte le cause civili e penali.

Denunce e dintorni

Casi di plagio nel mondo della tv ne esistono a bizzeffe. Poche però le denunce effettive. Ultimamente le accuse di plagio si sono moltiplicate o se volete sono balzate agli onori della cronaca. I più recenti riguardano *La voce del cuore*, lo sceneggiato di Canale 5 con Mara Venier e Gianni Morandi, accusato di plagio da David Greco e Barbara Nascimbene. E poi c'è *Linea verde*, il programma domenicale di Raiuno che ha subito l'accusa di Patrizio Baroni. Ma l'elenco è lunghissimo. Basta citare *I cervelloni*, *Scommettiamo che*, *Caro diario*, *Perdonami*, *Amico mio*, *La nuova della fontana*, *Sognando sognando* e, per finire, il recentissimo *Producer* di Raitre.

Ma solo raramente le accuse approdano alle vie legali. Anche perché le aziende sono forti del fatto che è difficile stabilire se un'idea è stata copiata. E ancora più difficile è avere a confronto due programmi già realizzati. Abbiamo preso ad esempio due di questi ultimi casi, abbiamo sentito i protagonisti e anche i responsabili degli uffici legali di viale Mazzini e di Cologno Monzese. Patrizio Baroni ha lavorato come autore per la Rai per molti anni. Nel '91 ha proposto all'allora direttore di Raiuno Carlo Fuscagni un programma sugli italiani all'estero in particolare rivolto agli italo argentini. L'idea piaque a Fuscagni che gli diede il via. Sempre sulla parola. Dopo aver girato duecento *ore di filmati interviste e testimonianze* il contratto per la trasmissione però non fu firmato. Nel '95 Baroni vede una puntata di *Linea verde* realizzata in Argentina che assomiglia molto al suo prodotto compresse le interviste agli stessi personaggi. E si accorge anche che il produttore di *Linea verde* Dante Viscolo era stato lo stesso del suo programma. «Allora – racconta Baroni – ho scelto la via della denuncia penale che prevede la richiesta e in caso affermativo l'ottenimento del sequestro preventivo del programma entro 48 ore». La richiesta è stata respinta dal giudice che non ha ritrovato nella richiesta dei legali di Baroni i requisiti di urgenza ma ha rinviato a giudizio *Linea verde* e l'autore Sandro Vannucci.

Il club dei numeri zero

Baroni non si è dato per vinto e partendo dal presupposto che il *plagio sia solo da punto di due* ha querelato perché è un oligarchia di produttori legati politicamente alle aziende che di fatto abolisce ogni pluralismo nel settore delle produzioni». Ha creato l'associazione Idea che senza fini di lucro ha istituito un osservatorio sullo share televisivo e ha stipulato un accordo con il circuito Cinquestelle per realizzare un programma che trasmetterà i «numeri zero» delle opere che gli associati invieranno. Idea Chiunque abbia realizzato qualcosa per la tv potrà rivolgersi all'associazione per depositare la cassetta e in caso di plagio essere assistito da un gruppo di legali. Una trentina di *casi in due anni. Questo il numero* delle accuse di plagio giunte negli uffici legali della Rai. E tutte vinte dice uno degli avvocati di viale Mazzini Pierluigi Lax (ma tra i casi di vittoria aggiunge anche quello di Baroni che «è stata spazzata via in sede civile» mentre in realtà la prossima udienza è fissata per il marzo '96). I giuristi – dice Lax – affermano che non è tutelabile l'idea in sé ma la sua forma compiuta. Che nel caso dei programmi televisivi si riferisce al prodotto finito e messo in onda. E poi basta una piccola diversificazione a fare la differenza. La giurisprudenza costante in questi casi è la tutela avviene solo nel confronto dei formati programmi realizzati dalle tv estere e acquistati da noi.

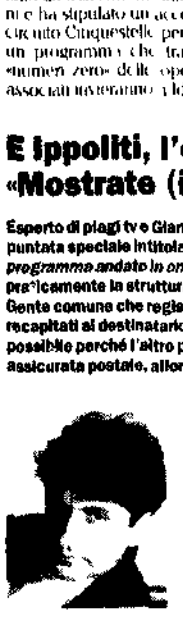
In realtà chi propone un programma alla Rai lo porta a responsabili e capistruttura senza ricevere né contrassegno né numero di protocollo che testimonino l'avvenuta consegna. Stessa procedura alla Fininvest che ha creato quest'anno una struttura apposita «laboratorio» che raccoglie le idee e le proposte degli esordienti per l'elaborazione di nuovi programmi. Come si fa allora a difendersi e a tutelare il proprio prodotto?

Istruzioni anti-«furto»

Con qualche piccolo accorgimento suggerisce David Greco. Per esempio mettere il proprio dattiloscritto il giorno stesso in cui è stato consegnato in una busta e inviarlo a se stesso a mezzo assicurata postale con il sigillo di cera lacca delle Poste italiane. Quando il plico arriva a casa vostra conservatelo senza aprirlo. Se doveste avere un sospetto di plagio sarà il magistrato incaricato ad aprire quella busta che testimonierà quanto meno la data di presentazione del vostro progetto. Greco afferma che 24 ore dopo aver presentato l'accusa di plagio i suoi legali hanno ricevuto un'offerta in denaro da parte della Fininvest segno evidente di colpevolezza. Simpatizza il legale di Ricchi e Poveri Aldo Bonomo. Anche lui afferma che i casi che finiscono in tribunale sono pochissimi un paio l'anno «Di solito *chi si sente autore* propone una domanda cautelare e dichiara che tenta il colpo. Se gli va bene parte da un punto di forza ma come succede nell'80% dei casi il provvedimento cautelare è di sospeso. L'ex articolo 700 proibisce *lo sfruttamento delle opere dell'ingegno* e la legislazione in materia è più rigorosa che in passato. Io non dubito che coloro che sporgono denuncia siano in buona fede e che per esempio Greco abbia scritto il suo progetto prima che il *nostro* se *peggiato fosse realizzato*. Magari questi autori hanno fatto trapelare il concetto di fondo del loro lavoro che poi ritrovano nel lavoro di altri. Ma il plagio è un altra cosa perché vi sia occorre che l'opera abbia carattere creativo anche formale e rappresentativo». Insomma non si può far nulla per tutelare le «opere dell'ingegno»? Nulla perché fino ad ora non sono state consumate ingiustizie. La legge è molto precisa e ha dato sempre ragione a chi aveva. E noi non abbiamo mai subito un provvedimento di plagio. Si può però depositare in Siae il proprio progetto per avere la prova di averla inventata in data certa. Mentre non è valido il sistema dell'assicurata perché certifica di una spedizione post de e basta».

E Ippoliti, l'esperto, consiglia: «Mostrate (in video) le vostre idee»

Esperto di plagi tv e Gianni Ippoliti. «Quest'anno – dice – ho fatto una puntata speciale intitolata "Presi in Castagna" dove mostravo un *programma andato in onda su un'emittente piemontese, che è* praticamente la struttura portante di "Stranamore": il videomessaggio. Gente comune che registrava i propri messaggi in video e che venivano recapitati al destinatario. La causa di plagio contro Castagna è stata resa possibile perché l'altro programma era andato in onda». Niente assicurata postale, allora, e tanto meno il deposito in Siae. «Per carità – avverte Ippoliti – i rischi di plagio aumentano *anche dopo il deposito. Perché, per esempio, ci* può essere un impiegato Siae che passa informazioni o magari pensa: guarda che bella quest'idea di programma... L'unica certezza è data dalla messa in onda del proprio programma. Io stesso ne ho depositati molti che sono stati copiati in seguito, ma non ho potuto seguire le vie legali perché non avevo realizzato nulla di filmato. E parlo di programmi che si chiamano "Re per una notte" o "Fuga di notizie". Allora dico a tutti: girate un numero zero e mandatelo in onda a livello regionale, sennò non avrete mai la certezza di poter rivendicarne la primogenitura». L'instancabile Ippoliti non si preoccupa solo di difesa dai plagi, ma anche di «difesa dalle feste». Il suo nuovo libro «Virus Natale», Mondadori, 22.000 lire (sì, anche lui ormai scrive), è «un saggio per difendersi da Natale, dai soprusi che immancabilmente subiamo ogni anno nel campo degli affari, della famiglia e pure del sesso. E io non vedo perché dobbiamo comprare ogni genere di cose a prezzi esorbitanti solo perché sta per arrivare Natale. Tra l'altro, io dico anche la Bibbia che Cristo è nato il 20 maggio».



Ma la

Il presentatore televisivo Paolo Bonolis

Alba Parietti canta a Sanremo? «Per ora penso solo al mio disco»

Alba Parietti in gara a Sanremo? «No comment», risponde la popolare showgirl alla notizia d'agenzia, secondo cui lei parteciperà al prossimo Festival con la canzone «Purtroppo e amore», scritta da Silvano Borgat. «Posso solo dire – ci ha dichiarato – che è vero che sto lavorando a un album, ma non sarà un disco jazz, anche se ho avuto il grande onore *di avere ospite il sassofonista* jazz Steve Grossman. È stato un miracolo, a certa gente appare la Madonna, a me è apparso Steve Grossman!». Al Festival ci sarà invece Al Bano, ma non, come è stato scritto, con una canzone di Fabrizio De André: alla richiesta di *Al Bano di scrivere per lui*, il cantautore ha gentilmente declinato perché molto impegnato con il suo nuovo album. Tra le altre sorprese, un trio formato da Diego Abatantuono, Claudio Bisio ed Elio (di Elio e le Storie Tese), un duetto Stefano Disegni-Francesca Reggiani, e Francesco Nuti con una canzone scritta insieme a Enzo Gragnaniello. Ma c'è anche chi dice no al Festival: Daniele Silvestri e Gianluca Grignani

TV. La Gialappa's senza Teocoli ma con Mandi Mandi che aveva annunciato il suo ritiro. E invece...

Mai dire gol: in onda il valzer degli arrivederci

Mai dire gol o il valzer degli addii: ci ha lasciato ieri sera il programma della Gialappa's. Ma per due settimane sol tanto ci si rivede dopo la Befana con qualche decisivo novità che speriamo non cambierà lo spirito «cattivo» del programma. Finita l'era Lippi con una puntata che ha fatto l'appello dei rimasti e cioè più o meno tutti, compresi Mandi Mandi e Teocoli (registrato e televenduto). La solita danza di artisti e sportivi al programma cult di Italia 1.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. «Mai dire Mandi. Mai dire Teocoli che sull'ascia ha fatto colpi da maestro». Così aveva annunciato il suo ritiro Mandi Mandi, il comico che sulla scia di Teocoli aveva cominciato a fare imitazioni di personaggi televisivi. Ma stavolta il suo annuncio di addio alla sua parola non è stato creduto dagli autori. Non nemmeno da chi ha avuto la prima volta i ragazzi della Gialappa's che hanno fatto fare fortuna a Mandi Mandi. Così, come da copione, Mandi Mandi è stato costretto a ritirare la sua decisione. Prendi una data e portala avanti, così come dicono a Milano, tanto alla quale tutta la comitiva di *Mai dire gol* riuscirà a prosperare.

E così con la puntata di metà il programma migliore di Italia 1 e di tutta la televisione italiana ha lasciato per tornare «far ridere» solo dopo *Il pianeta Vacanze di Natale* (non più per tutto il gruppo che non perderà occasione per ritrovarsi insieme, ci dovranno essere dall'assenza ingiustificabile Teocoli e dal grande giornalista americano in servizio con qualche settimana per stampa e tutto chiesto. Ma per chi ha saputo reggere al dopo Cacciamo il dopo Lippi non può essere un problema).

Nella puntata di ieri sera è stato rappresentato ingiustamente la decisione orgogliosa della Gialappa's di lasciare il numero di telefono al centralino di imperversante denunciatore. Sono infatti che è stato proprio sulla pelle di Teocoli ha rotto il suo solidarizzare con il programma. Se ne è andato di gli stufi dicendo che non gli piaceva senza pagare che ci fosse stato un litigio. I ragazzi hanno investito la cosa in gare attorno a quel appuntamento inserendo un numero sempre più fitto di personaggi legati a Teocoli, anche un Gabibbo scatenato e fuori di testa spedito ad Aldo Giovanni e Giacomo. Scatto di amore *e che molti comici e molti di* critici hanno riservato alla trasmissione che di cui non sono per niente blandi. La formula infatti presa di Lippi ancora più esagerata e non solo un omaggio calcistico. Ecco quindi la presenza coll'elicottero *Inglese* interrato mentre sta per fare il suo ingresso nello stadio di Udine e quel barbuto del tutto privo di ingegno che è Nicola qual che ha tutte i posse invece un ex-dipendente bonus studio.

Questa è la chiave di *Mai dire gol*. Su tutti i temi e spesso su argomenti di tutto rispetto inizia da Lippi hanno saputo immancabile. Il loro successo di partenza non si sedette non di ironico e quale tutti pretendono di fare. Anche quando hanno fatto il verso a programmi storici della televisione italiana (ricordate la parodia di Portobello con Tortora?) non hanno mai avuto ambizioni. Hanno insistito nel loro essere cattivi, sono il peggio e quindi il meglio della tv. Perché quello che ci aspettiamo da loro per Befana è che ci facciano ridere come hanno sempre fatto.

La Tv di Vaime

Risate di routine

IL TEMPO LIBERO spinge molti ad attività anomale anche preoccupanti. Pannella nelle zone morte della sua attività pensa a qualche nuovo referendum. Manolo (l'uomo-geco della pubblicità Sector) si ricorda a qualche parete per citare solo due hobbies da *relax*. Gli altri sembrano orientarsi per lo più verso iniziative ludiche altrettanto esibizionistiche raccontano barzellette. Questo pone molti nostri contemporanei al centro d'un'attenzione li gratifica a volte li premia come a *La sai l'ultima?* di Canale 5. Zavattini chiamava le *blagues* «storielle» cercando di valorizzare il senso narrativo e comunicazionale del fenomeno il grande Cesare era generoso e ottimista. La barzelletta come genere, pur risolvendo alcuni problemi di *tempo libero appunto non e mai assurta* a dignità culturale (con rarissime eccezioni). Sè sempre attestata accontentandosi su traguardi modesti come quelli di provocare una risata il più delle volte grassa.

E del tutto normale che una rete *commerciale tenti di raccogliere i* frutti di questa diffusa attività assemblando in un contenitore festivo il popolo di freddurista e doppiosensista mettendoli a confronto su molando la loro vena protagonista e offrendo così un panorama *inconsapevolmente esaustivo* d'una utenza tv di un elettorato) che ammira e fa riferimento ai raccontatori più abili di vecchie barzellette. Si perché la barzelletta per funzionare non deve essere tanto nuova anzi. È più sicura una storiella *risaputa nella quale i più si riconoscono* con la quale hanno dimestichezza sulla quale si sono anche essi cimentati in tram o al bar. Il programma presentato da Gerry Scotti ottiene dei risultati indiscutibili specie adesso che privilegia il genere *sporco*, come si dice. Quello popolare di comunità che fanno ridere come i balbuzienti e i diversi in generale) di donne imbarazzate di umanità (?) in situazioni topiche con armadi pieni di amanti letti affollati vecchi impotenti bambini maliziosi fino alla spudoratezza. E tutti a ridere ed a segnare che con una barzelletta si ottengano gratificazioni morali e materiali.

I CONCORRENTI strappati per una sera all'anonimato che li inacchiera alla fine della trasmissione propongono storielle centenarie di identico spessore e si superano grazie alla solita votazione senza la quale ogni competizione è come non fatta. La pulsantiera è addirittura la stessa usata nelle molte altre gare eliminatorie. Il partecipante escluso (più per caso che in seguito ad una valutazione di merito effettivo) abbraccia e bacia ogni volta l'avversario che l'ha superato: ecco un altro motivo questo stressante comico. Perché non c'è ragione di supporre un rimorso sia fra due comologhi parimenti dotati. Nessuno ha mai dubitato che non fossero amici e colleghi per davvero. Sembra quasi che l'invidia gareggino soprattutto per potersi poi abbracciare e scusarsi perché. Al programma come è tradizione partecipano ospiti più o meno illustri (dobbiamo a Vaime Valeria Marini) recitare mentalmente che d'un calendario in modestissima vista le che dopo aver provocato il passaggio della rete ha promesso la sua lauta presenza nello studio di Cologno Monzese e Paola Barale già valletta di Mike che può sfoggiare nel ballo nel canto dopo che per anni ha fornito l'indirizzo della moda della fortuna giovanile nelle emittenti Quando stava per venir contesa con la scenografia se un'altra stupefacente ristrutturazione ci risfidando con altre sana rotta che di comunicazione di spazio anche di un tempo molto inesplicabile. Una cosa sproporzionata di un programma di assoluti rumore.

[Enrico Vaime]